

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 12 (2010)
Heft: 3

Artikel: Addio ai modelli lontani dall'allenatore
Autor: Bürki, Reto
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001156>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Addio ai modelli lontani dall'allenatore

La formazione degli allenatori in Svizzera è in piena evoluzione. Attualmente si stanno rivedendo i profili professionali e di qualificazione che contraddistinguono le allenatrici e gli allenatori del futuro. L'obiettivo è di impostare maggiormente l'offerta in base alle richieste del mercato.

Reto Bürki

All'inizio c'era un malessere. Questa frase non figura soltanto a pagina 2 del descrittivo del progetto «profilo professionale, formativo e di qualificazione degli allenatori per il 2009/2010» ma è altresì il punto di partenza di questa iniziativa che è stata lanciata nel settembre del 2009. Adrian Bürki, capo-progetto e capo della formazione degli allenatori in Svizzera, afferma: «in passato, ci siamo posti spesso la domanda, se il curriculum formativo degli allenatori corrispondesse realmente alle esigenze richieste nell'attività pratica.» A questo si aggiunge la realtà dei fatti che vedeva allenatori sperimentati e di successo fallire agli esami finali, mentre chi superava brillantemente le prove teoriche mostrava deficit nelle competenze pratiche. «Il malessere è dovuto a questa situazione» continua Bürki. «Ora abbiamo deciso di porvi rimedio.»

Il progetto si inserisce perfettamente nella strategia dell'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia, il quale riconosce la formazione degli allenatori come diploma professionale e, nella sua funzione di organo di controllo, ha il compito di valutare e adattare costantemente le strutture e i processi. Per questo motivo si assume due terzi dei costi della formazione degli allenatori proposta a Macolin.

Un'oculata raccolta di dati

I presupposti per rivedere la formazione degli allenatori proposta congiuntamente da Swiss Olympic e dall'Ufficio federale dello sport erano rispettati. In collaborazione con l'agenzia di consulenza esterna KEK si è deciso di analizzare ed adattare le strutture attuali utilizzando il metodo DACUM (vedi riquadro). In un primo tempo si è proceduto a raccogliere dati ed esperienze intervistando 15 allenatori scelti in modo tale da rappresentare degnamente tutte le sfaccettature della realtà svizzera. Fra di loro v'era anche Philipp Schütz, collaboratore della formazione degli allenatori e allenatore di un club di pallavolo di Lega nazionale A. «In questo primo workshop abbiamo analizzato i compiti che gli allenatori devono assolvere nella pratica e le rispettive competenze richieste». In questa fase si è fatta astrazione dei contenuti della formazione degli allenatori. «Abbiamo cercato di ricostruire fedelmente la realtà in cui opera l'allenatore.» I colloqui sono sfociati in una parete ricolma di bigliettini su cui figuravano anche elementi come «contatti con il pubblico» o «contabilità». In un workshop successivo sono stati convocati 14 esperti provenienti da vari settori dello sport svizzero che hanno analizzato a fondo i dati raccolti, li hanno approfonditi e completati. «Le opinioni dei due gruppi erano praticamente uguali» afferma Schütz, «e ciò ha confermato la veridicità dei punti esposti dagli allenatori».

Le richieste influenzano l'offerta

A questo punto la palla è passata ai responsabili della formazione degli allenatori e ai consulenti della ditta esterna. Dopo aver ordinato e soppesato il materiale raccolto, hanno stilato un quadro di riferimento di tutte le competenze professionali che debbono acquisire le allenatrici e gli allenatori nello sport agonistico e di alto livello. Otto sono le competenze principali. Settori come l'allenamento, la competizione oppure l'amministrazione sono suddivisi in più competenze. Ciò permette di affinare il profilo degli allenatori fino all'ultimo dettaglio.

Se per il capo-progetto il senso e l'obiettivo di questa iniziativa erano molto di più di una semplice cosmesi di facciata, ora descrive i risultati raggiunti nell'ambito della revisione delle competenze di azione degli allenatori come una possibile rivoluzione. «Per la prima volta abbiamo intrapreso una via partendo dalla base per risalire ai contenuti della formazione, e non dall'alto verso il basso», afferma Bürgi. In altre parole, i contenuti della formazione non saranno più influenzati dai modelli e dalle competenze dei docenti, ma dalla realtà della pratica e delle esigenze degli allenatori. Le richieste degli allenatori domineranno l'offerta formativa e non viceversa. «Attuando questo principio ci distanziamo da altre formazioni» continua Bürgi. «E abbiamo uno spunto per riposizionare alcuni moduli classici come il corso per allenatori di condizione fisica.»

Esami idonei alla pratica

Ora i responsabili del progetto affineranno le competenze d'azione evidenziate dallo studio e definiranno un profilo che permetterà di impostare gli esami con maggiore coerenza. In questo percorso è coinvolto anche Philipp Schütz: «non si tratta di definire cosa si vuole esaminare ma il modo in cui si vuole farlo». Egli considera un grande passo in avanti il fatto di orientare i contenuti degli esami alla realtà. «Le situazioni di esame dovranno riagganciarsi alla quotidianità dell'allenatore che, a prove superate, oltre ad un diploma potrà esibire anche tutto lo strumentario necessario per padroneggiare la sua attività pratica.»

Dal 2003 la formazione degli allenatori propone circa 90 esami professionali e 20 prove di specializzazione. La quota di successo è dell'85 rispettivamente 95 per cento. Si prevede di pubblicare il nuovo sistema di esame nel febbraio del 2011 e di iniziare la nuova formazione nell'aprile dello stesso anno.

Armonizzare i curricula di formazione

Il progetto non avrà conseguenze dirette unicamente sul profilo dell'allenatore e sui processi di qualificazione, ma anche sulle condizioni di ammissione dei candidati.

In base al quadro generale delle competenze professionali richieste, i responsabili potranno definire con maggior precisione quali capacità saranno obbligatorie per accedere al corso. Il capo-progetto Adrian Bürgi non esclude che l'intero sistema formativo dello sport svizzero possa subire dei cambiamenti. «Anche altre istituzioni come G+S o le federazioni sportive sono fortemente interessate a preparare nel migliore dei modi i candidati ad una formazione di allenatore professionista.» Questo potrebbe incoraggiare le singole organizzazioni a ricercare collaborazioni più intense e a sfruttare possibili sinergie. La visione di Adrian Bürgi è di istituire un sistema formativo coordinato ad un livello superiore. Ciò significa che le singole offerte di varie istituzioni non funzioneranno più come un percorso formativo chiuso su se stesso, ma interagiranno in un sistema globale, in cui i contenuti sono coordinati fra di loro. Ad Adrian Bürgi interessano soprattutto i punti di intersezione tra i corsi di G+S, delle federazioni e della formazione degli allenatori. «Noi desideriamo intensificare gli sforzi reciproci compiuti per armonizzare i contenuti. Solo così riusciremo a migliorare la qualità delle formazioni degli allenatori sul lungo termine.» ■

Il metodo DACUM

- è l'acronimo di «Develop A Curriculum».
- è uno strumento maneggevole, efficiente ed economico che permette di analizzare e di descrivere i profili di attività e le richieste professionali.
- entra nei dettagli di campi professionali e permette così di precisare in modo comprensibile e di aggiornare costantemente le richieste del mercato del lavoro.
- offre l'opportunità ad esperti con una certa esperienza di sviluppare un profilo delle esigenze dopo aver svolto un workshop di due-tre giorni in compagnia di un moderatore.
- è stato sviluppato negli Stati Uniti ed è stato adottato in più di 30 nazioni.